

Spazio Vita

*Lettera di informazione del Movimento per la vita
e del Centro di aiuto alla vita di Chivasso*

Via Italia, 11 - 10034 Chivasso Tel e fax 011.9101252
- ciclostilato in proprio -



Pillola abortiva RU 486: "pesticida umano"

"Più veloce, meno costoso, meno invasivo". "L'aborto farmacologico è conosciuto e sperimentato da tempo in diversi Paesi europei; era ora che fosse consentito anche in Italia".

A dar retta alle sirene che incantano sui principali quotidiani nazionali, si rischia veramente il naufragio.

Secondo i promotori, l'aborto chimico riduce l'impatto clinico sulla donna e consente un risparmio economico al Servizio Sanitario Nazionale. Ma prima di esporre le nostre ragioni vediamo esattamente come funziona.

La prima delle due pillole, da assumere entro il 49° giorno di gestazione (per poter garantire una efficacia del 95-98%), contiene il mifepristone, un principio attivo che inibisce l'azione del progesterone, (l'"ormone della gravidanza"), provocando la morte del feto per mancanza di nutrimento; a distanza ai 48 ore dalla prima, si assume una seconda pillola a base di prostaglandine, che provoca le contrazioni e l'espulsione del feto (accompagnate spesso da emorragia) entro il giorno successivo.

Fermo restando che un aborto è sempre un aborto, indipendentemente dalle modalità e dalle condizioni nelle quali viene effettuato, facciamo alcune

considerazioni:

1) sul piano psicologico il trauma per la donna risulta ben più grave rispetto all'aborto chirurgico (solitamente effettuato in anestesia totale per accentuarne il distacco), in primis perché lei stessa è l'artefice diretta della morte del proprio bambino, in secondo luogo perché l'aborto chimico si protrae nell'arco di tre lunghissimi giorni, durante i quali la donna ha piena coscienza di quanto sta succedendo. Immaginiamo poi lo strazio di chi dovesse avere un tardivo ripensamento quando ormai l'effetto del composto chimico è ormai irrimediabile.

2) La legge 194/78 che regola l'aborto in Italia, considera quest'ultimo non un diritto bensì un male minore, consentito entro il terzo mese quando non è possibile rimuovere le cause che configurano la gravidanza come pericolo per la salute fisica o psichica della donna. Nel caso di aborto chimico, il periodo utile per la riflessione e la ricerca di soluzioni alternative viene drasticamente ridotto di oltre un mese, togliendo spazio alla già misera azione di prevenzione dell'aborto, che, a ben vedere l'operato dei consultori, è rimasta praticamente lettera morta.

3) L'aborto "fai da te", due pil-

Sommario

<i>Pillola abortiva RU 486: "pesticida umano"</i>	1
<i>MINA si schiera per la vita No alla RU 486</i>	2
<i>Corso di aggiornamento del M.p.V. e C.A.V.</i>	2
<i>Lotteria 2003.</i>	2

lolle e un bicchier d'acqua, rischia di banalizzare la soppressione di una vita umana, facendo perdere la percezione della gravità dell'azione (soprattutto tra ragazze), arrivando quasi a confondersi come contraccettivo.

La ricercatrice M. L. Di Pietro afferma che alcune donne francesi, che avevano sperimentato l'RU 486, hanno riferito di aver provato una profonda angoscia sia durante il periodo precedente l'espulsione dell'embrione, durante il quale si sono manifestati copiosi sanguinamenti e forti dolori, sia durante il passaggio dell'embrione attraverso il collo dell'utero. Inoltre, dato che la decisione di abortire

(Continua a pagina 2)

(Continua da pagina 1)

era stata presa molto in fretta, vi era il rimorso di non aver fatto di tutto per evitare la soppressione di questo piccolo essere umano.

Per concludere usando le parole dell'illustre genetista

francese prof. Jerome Lejeune (scopritore della causa del mongolismo), possiamo definire l'aborto chimico come "pesticida umano"; evitiamo almeno di chiamarlo farmaco: cosa dovrebbe curare, dal momento che ha il solo scopo di

togliere la vita?

Penso che chiunque convenga con me che l'aborto non sia un fatto piacevole per nessuno. Se dunque l'obiettivo deve essere quello di ridurre l'incidenza, oltre ad un cambiamento culturale, è neces-

MINA si schiera per la vita. No alla RU 486

Le colonne del quotidiano La Stampa hanno ospitato nei giorni scorsi un interessante commento di Mina che, prendendo spunto dalla pillola abortiva, non esita a dichiararsi contraria all'aborto. Per chi non l'avesse letto, riproponiamo alcuni passaggi salienti.

"In un diluvio di pillole del giorno prima e del giorno dopo, arriva anche in Italia la sperimentazione della pillola abortiva RU486. Forma più rapida, meno costosa ed invasiva, dicono, per liberarsi di una gravidanza indesiderata. Senza ricovero in ospedale e senza anestesia. E come al solito, quando le questioni toccano la vita nascente, tutti si sentono in diritto di esprimere opinioni. Balletti di parole che, il più delle volte, se ne stanno alla larga dall'ovvio riconoscimento che la vita è sacra, e cioè da quel principio che è più forte di ogni altro punto di vista. E a proposito della RU486, cadiamo nel solito vortice dell'opinionismo, se ci la-



sciamo appassionare dalla questione se sia meglio l'aborto meccanico, chirurgico o, come in questo caso, chimico. Sarebbe, mi si perdoni il paragone, come chiedersi se sia meglio morire sotto le macerie di una scuola, oppure uccisi da un gas letale. In tutti i casi, resta la sconfitta della donna, l'eliminazione di una vita e, fatto mai abbastanza sottolineato, l'estraneità indifferente del maschio.

Come diceva Pasolini: "Qui c'è di mezzo la vita umana. Dicendo che c'è di mezzo la vita umana, parlo di questa vita umana - questa singola, concreta vita umana - che in questo momento si trova dentro il ventre di questa madre".

Io sono contro l'aborto. Per me, per la mia vita e per la mia coscienza. E non è una posizione suggerita o inflitta dalla religione. Gli altri, che non capisco, ma che comunque rispetto, facciano quello che vogliono.

L'esperienza dei volontari C.A.V. in ospedale

Corso di aggiornamento presso il M.p.V. e C.A.V. - Via Italia, 11

L'avrete visto anche stavolta, in alto accanto a "SPAZIO VITA".

Non sta agli angoli delle strade o sui tram a chiedere l'elemosina; non è costretto a rubare per non essere picchiato; non sta seduto in un campo profughi con il ventre gonfio dei denutriti; non sta solo tra montagne di giocattoli perché tutti sono troppo occupati per giocare con lui; non cammina in mezzo a noi; non si mostra facilmente; non parla; non strilla.

Contro di lui si continuano a studiare e produrre nuovi strumenti per sopprimerlo.

Ma ogni giorno nuove persone (famosi e non) gli si affiancano nel difficile tentativo di proteggerlo.

E allora muoviamoci tutti quanti, facendo ognuno ciò che è capace, offrendogli un briciolo del nostro tempo, delle nostre attitudini. E' un bambino per Dio!!
NON VOLTIAMOGLI LE SPALLE ... NOI CI TROVIAMO IN QUESTE SERATE: *Marco R.*

Venerdì 29 novembre - Il CAV all'ospedale di Bra: *Domenica e Guido Chiaramello*,

Venerdì 20 dicembre - Il CAV all'ospedale Mauriziano di Torino: Dott.ssa *Elena Vergani*

Venerdì 17 gennaio 2003 - Il CAV all'ospedale di Alessandria: Prof.ssa *Marisa Orecchia*



Lotteria 2003. Preghiamo tutti voi di adoperarvi per il sostegno economico delle associazioni con la vendita dei biglietti.